

IL MONITORE DELLA TOSCANA

Rivista della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana



(Collezione L. Impallomeni)

Livorno, 8 agosto 1854

Lettera in porto destino per Boston - Massachusetts - USA, affrancata per 60 crazie della prima emissione (striscia di 5 + 1 del 9 crazie + 4 crazie + 2 crazie), tutti annullati con muto e cinque sbarre nere con a lato cerchio a banderuola di Livorno..

Attraverso la Francia - via terra - raggiunse Parigi (bollo rosso/arancio: TOSC. 3 Pr - DE - BEAUVOISIN 3 - 13 AOUT 54 e PD) da dove, trasferita a Calais lo stesso giorno, arrivò a Liverpool ed, imbarcata il 19 agosto sul vapore "EUROPA" della Cunard in partenza per Boston vi giunse il 1° settembre 1854.

L'American Exchange Office di Boston appose il timbro di scambio al verso "BOSTON - SEP 1 - BR. PKT." con cent. 10 di tassa a carico del destinatario.

Tariffa Lettere quattro porti, da 18 a 24 denari (gr. 29,5 con destinazione oltemare fino al porto di sbarco per mezzo di piroscafi francesi, secondo la Convenzione postale Tosco - Francese in vigore dal 1° ott. 1851 al 31 dic. 1856. Venne invece utilizzato un piroscapo postale inglese..

TOSCANA 2013

A.S.Po.T.

Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana

MOSTRA FILATELICA

CONVEGNO FILATELICO NUMISMATICO CARTOFILO

23 – 24 MARZO

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI – PIAZZA G. GUERRA - EMPOLI

ASTA FILATELICA SERGIO SANTACHIARA

IL 23 MARZO ORE 17



Sito Ufficiale: www.ilpostalista.it



Aste online: acquista e vendi su Internet

INGRESSO GRATUITO

ORARIO APERTURA :

SAB. 23 marzo ore 9/19 – DOM. 24 marzo ore 9/13

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

mostremercato@virgilio.it 339.5423347-338.1512479

IL MONITORE DELLA TOSCANA

Rivista della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana

Rivista semestrale della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana, di studi e ricerche prefilateliche e storico-postali.
Gratuita ai soci
Anno 8 - Numero 16 - Novembre 2012

Direttore Responsabile: Roberto Monticini

Redazione: Alessandro Papanti, via Del Giglio 56, 50053 Empoli.
E-Mail: avv.papanti@yahoo.it

Grafica, realizzazione e stampa:
Photochrome Digital - Empoli
E-mail: info@photochrome.it

Gli autori sono i soli responsabili degli articoli pubblicati. Dattiloscritti, fotografie e quanto altro, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Gli articoli possono essere ripresi citando la fonte e previa autorizzazione dell'Autore.

Quota associativa Annuale all'A.S.PO.T.: Euro 40,00

Il pagamento può essere effettuato con:
Bonifico bancario sul c/c, intestato A.S.PO.T.,
presso Cassa di Risparmio di San Miniato, filiale Empoli 1
IBAN: IT02 B063 0037830CC1010201527
BIC CRSMIT3S

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n° 5412 del 11/04/2005

FORMA ED INVIO DEGLI ARTICOLI

Si prega realizzare gli articoli in formato Word; le immagini, separate dal testo, possibilmente in formato JPEG ad almeno 300 dpi.

Effettuare gli invii a:

Alessandro Papanti, via Del Giglio 56, 50053 Empoli (FI)

E-Mail: avv.papanti@yahoo.it

SOMMARIO

<i>Giovanni Guerri</i> I bolli Toscana e Genova della Posta Napoletana in Roma	Pag. 2
<i>Giorgio Magnani</i> Lettera dal Callao 1843.	Pag. 5
<i>A cura di Davide Bicchi e Giovanni Guerri</i> Catalogo dei bolli prefilatelici toscani: Aggiornamento n. 3 (novembre 2012)	Pag. 9
<i>Lorenzo Carra</i> Dai freddi mari del Nord alle calde acque e terre della Toscana.	Pag. 10
<i>Angelo Piermattei e Giovanni Leone</i> Le quotazioni storiche del 3 Lire di Toscana: un investimento filatelico?	Pag. 14
<i>Gaal 1941</i> Toscana 1861-3. Il bollo muto a quattro barre usato a Campi.	Pag. 17
<i>Giuseppe Pallini</i> Cronache postali del Granducato. Siena e dintorni fra Ottocento e Novecento 1890-1920 (Parte III).	Pag. 21
<i>Giuseppe Pallini</i> Ricordo di Pietro.	Pag. 24
<i>Redazionale</i> Cronache dell'ASPOT.	Pag. 25

I bolli Toscana e Genova della Posta Napoletana in Roma

Giovanni Guerri (A.s.po.t.)

Ho sempre pensato che uno degli aspetti più interessanti della nostra amata prefilatelia fosse lo studio dei rapporti postali tra la Toscana e gli altri stati italiani ed europei e pertanto credo opportuno comunicare ai lettori del Monitore le seguenti notizie.

Dopo una accurata analisi su alcuni precedenti studi del professor Vollmeier in relazione ai rapporti postali tra Granducato di Toscana e Regno di Napoli è possibile aggiornare alcuni dati sul bollo Toscana lilla/bruno di Napoli (Toscana n.° 14 pagina 205 Catalogo ASPOT).

Tali dati erano stati ripresi dallo storico catalogo Vollmeier sui bolli prefilatelici Toscani, primo volume della tetralogia del Conte Filippo Bargagli Petrucci.

In realtà questo bollo viene apposto soltanto dall'anno 1800 sulla corrispondenza proveniente dalla Toscana nell'Ufficio di Roma della Posta di Napoli: prima data nota 5.9.1800; ultima data nota 24.4.1808 su lettera timbrata in partenza con il bollo Firenze nero tipo Dauchy (lettera di recente ritrovamento).

In tale Ufficio, aperto nel 1760 per raccogliere la posta diretta al Regno di Napoli o al Regno di Sicilia e proveniente dai vari Stati Italiani ed Europei, fu usato fino al 1800 il bollo Genova anche per la posta proveniente dalla Toscana.

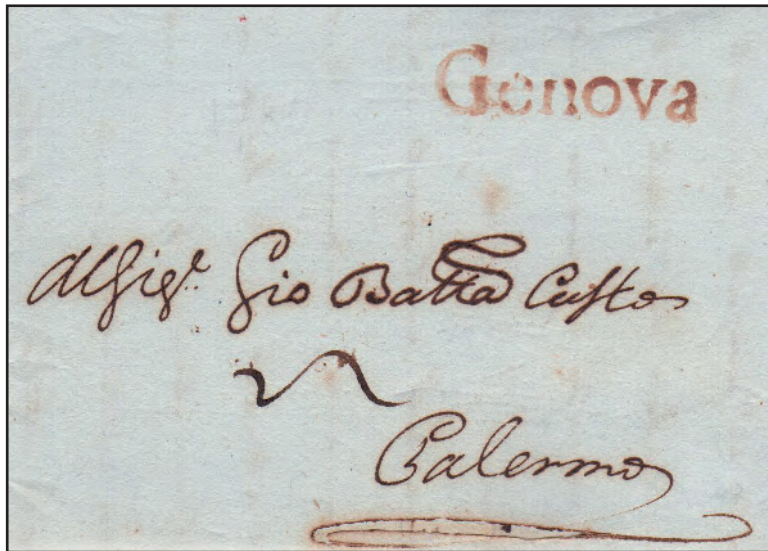
Questo era probabilmente dovuto al fatto che il corriere postale proveniente da Genova, attraversando il territorio toscano, aveva l'incarico di raccogliere anche la posta della nostra regione, come dimostra la notificazione Granducale del 7.7.1788 sulla quale si legge che: *"..essendo piaciuto a Sua Altezza Realedi ordinare che tutte le lettere che i Regi Uffizi delle Poste spedivano con gli Ordinari Corrieri di Genova per Napoli, Sicilia, Roma, vengano spedite con i Corrieri Toscani... e che queste variazioni avranno principio nel giorno quindici del corrente mese di luglio colla partenza da Firenze del Corriere Toscano per Roma"*.

In effetti l'Ufficio della Posta Napoletana in Roma continuò ad utilizzare il bollo Genova per oltre dieci anni, probabilmente fino all'agosto 1800.

Queste valutazioni sono suffragate nel libro Guida alla prefilatelia di Adriano Cattani nel settore dei "bolli di provenienza".



Bollo **Genova**. Lettera da Livorno per Napoli del 20 giugno 1785 trasportata dai Corrieri Genovesi.



Bollo **Genova**. Lettera da Livorno per Palermo del 15 gennaio 1798 trasportata dai Corrieri Toscani.



Bollo **Toscana**. Lettera da Livorno per Napoli del 10 settembre 1800.



Bollo **Toscana**. Lettera da Firenze per Napoli del 24 aprile 1808.



NOTIFICAZIONE



Illustrissimo Sig. Auditore delle Regalie, e Reali Possessioni ad istanza dell' Illustrissimo Sig. Direttore dell' Ufizio Generale delle Poste fa pubblicamente noto come, essendo piaciuto a SUA ALTEZZA REALE di sostituire provvisionalmente agli attuali Procacci per Roma dei Corrieri proprj, e di ordinare che tutte le Lettere che i Regj Ufizi delle Poste di Firenze, e Siena spedivano coi Procacci suddetti, e con gli Ordinarij Corrieri di Genova per Napoli, Sicilia, Roma, Acquapendente, Viterbo, Radicofani, S. Quirico, Montepulciano, Montalcino, Torrenieri, e Poggibonfi, vengano spedite coi Corrieri Toscani, e che le Lettere procedenti da tali Luoghi, e che sono state finora portate per mezzo dei referiti Procacci, ed Ordinari di Genova negli Ufizi stessi si facciano pervenire loro col mezzo dei predetti Corrieri Toscani, seguiranno perciò negli arrivi e partenze delle Lettere dai rispettivi Ufizi di Posta di Firenze, Siena, Pisa, e Livorno le seguenti variazioni cioè

I. La partenza di questi Corrieri da Firenze alla volta di Roma seguirà al mezzo giorno del Martedì di ogni settimana, e il loro ritorno cadrà nella mattina del Lunedì.

II. Il loro passaggio per Siena seguirà entro la notte del Martedì nell'accesso a Roma, e dopo il mezzogiorno della Domenica nel loro recessò.

III. Le Lettere per Pisa, e Livorno recate dal Corriere che ritorna da Roma faranno da Poggibonfi inoltrate direttamente al loro rispettivo destino con Staffetta per la traversa di Certaldo, e giungeranno perciò in Pisa e Livorno nella mattina del Lunedì.

IV. In sequela di questa spedizione cesserà quella che l'Ufizio della Posta di Firenze faceva per Pisa, e Livorno al mezzogiorno del Martedì.

V. Alle ore otto della sera di ogni Sabato si farà dall'Ufizio della Posta di Firenze a comodo del Pubblico una spedizione per Siena.

VI. Il restante degli Arrivi, e Spedizioni che seguono nelli Ufizi sopra contemplati rimarrà nello stato attuale.

VII. Queste variazioni avranno principio nel giorno quindici del corrente Mese di Luglio colla partenza da Firenze del Corriere Toscano per Roma.

VIII. Affine di preservare al Pubblico di questa Dominante il comodo di dare pronta risposta alle Lettere di Sicilia, Roma, e Napoli, che riceverà nella mattina del suddetto giorno quindici, la prima partenza ora individuata seguirà per questa volta soltanto alle ore sei pomeridiane del giorno medesimo. E tutto ec. Mandans ec.

Dal Tribunale delle Regalie, e Reali Possessioni
li 7. Luglio 1788.

Francesco Gilles Sotto Cancelliere.

Lettera dal Callao, 1843

Giorgio Magnani (AISP)

Intorno al 1840 il porto di Genova era affollato da navi che lo collegavano anche con l'America latina. La maggior parte di queste navi era ancora a vela, ma il motore a vapore cominciava ad acquisire un'importanza sempre maggiore.

Al contrario di quanto ormai avevano strategicamente capito le grandi potenze europee, lo Stato Sardo non aveva una Compagnia che in qualche modo potesse ricondursi ad esso: le Compagnie navali di Genova erano di proprietà privata, senza alcun contratto con lo Stato e, quindi, senza sovvenzioni. Agivano con le proprie navi trasportando merci, posta e passeggeri, in funzione della domanda e delle opportunità che lungo il loro viaggio si sviluppavano. In pratica lo Stato Sardo era assente dal punto di vista del supporto commerciale, e nemmeno erano disponibili gli uffici postali all'interno dei consolati, come invece da tempo Inglesi e Francesi avevano predisposto. Occorreranno 30 anni, rispetto alla data di spedizione della lettera, perché si installino uffici postali Sardi presso i consolati di Buenos Aires e Montevideo.

Capitani e marinai coraggiosi, che spesso si facevano ritrarre prima della partenza per lasciare traccia di sé in vista di un viaggio che poteva essere senza ritorno. Gli innumerevoli naufragi riportati dai giornali dell'epoca testimoniano quanto pericoloso fosse il loro mestiere.

In genere si trattava di piccole navi a vela, lunghe da 20 a 30 m., dai semplici nomi familiari: la nave che trasportò la lettera che vado a descrivere, si chiamava "Le due sorelle". Probabilmente era simile a un brigantino, come quello illustrato nella figura che segue. Eppure il viaggio di sola andata era più di 20.500 km!



Ho trovato notizie sui movimenti di questa nave sul Corriere Mercantile di Genova del 19 Marzo 1844, come da trafiletto allegato. La nave "Le due sorelle" collegava Genova con la costa occidentale del Sud America; faceva anche cabotaggio lungo la costa del Pacifico da Valparaiso al Callao, porto di Lima.



Estratto da un atlante francese della prima metà del 1800

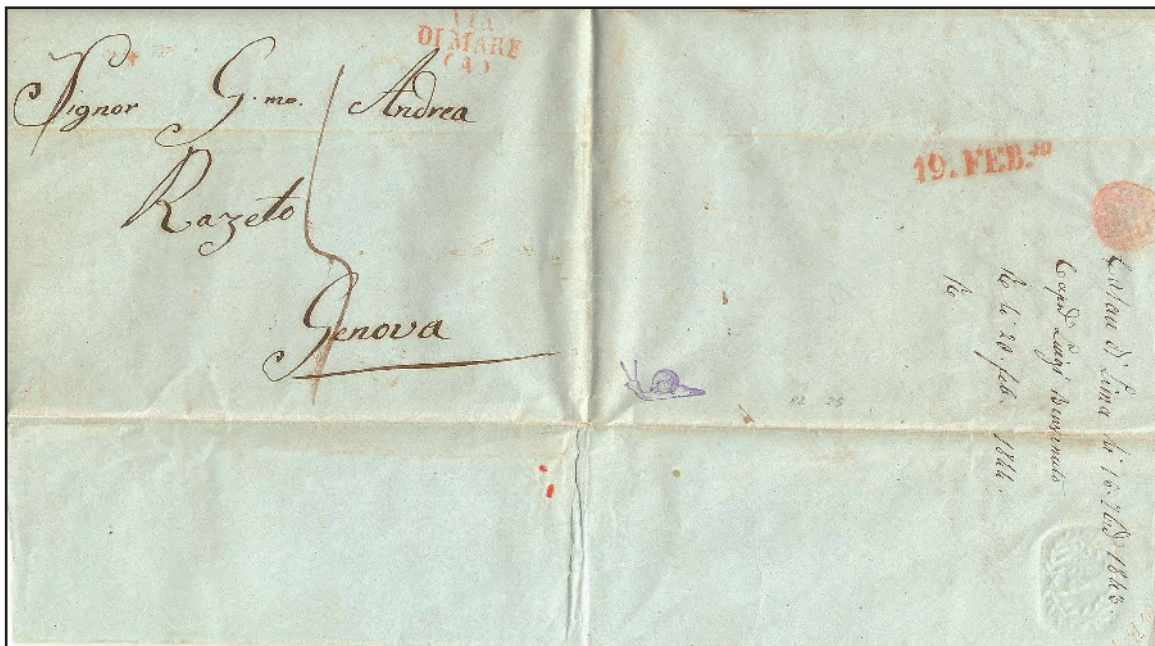
Il viaggio di andata, passato lo stretto di Gibilterra, prevedeva la sosta all'Isola di Capo Verde per procedere poi lungo le coste dell'Africa fino a raggiungere circa la zona di Dakar: quindi si effettuava la traversata dell'Atlantico fino al Brasile.

Poi si proseguiva, con probabili scali a Bahia e Pernambuco, toccando Montevideo e Buenos Aires. Si continuava lungo costa fino a superare il 50° parallelo, ed raggiungere l'area dei temuti "cinquanta ruggenti" (Furious Fifties). Sono così detti i venti che impetuosi soffiano fino ad oltre a Capo Horn in mari sempre in tempesta. Evitando Capo Horn si percorreva il pericoloso Stretto di Magellano, e basta osservarne la conformazione per capire come, sebbene riparati dalle tempeste di Capo Horn, ma non dai venti, la navigazione doveva essere complicatissima. Si sboccava quindi sull'oceano Pacifico, pacifico di nome ma assolutamente non di fatto. Superata la parte meridionale del viaggio, la più difficile, la prima sosta era il porto di Talcahuano. Proseguendo verso Nord, la nave toccava, a seconda delle occasioni commerciali, una serie di altri porti della costa: Valparaiso, Coquimbo, Pisagua, Arica, e infine Callao, porto di Lima. Il Capitano della "Due Sorelle" avrà potuto al massimo stabilire la latitudine in cui si trovava (e cioè il parallelo, che determinava con l'uso del sestante), ma non la longitudine (e cioè il meridiano, che poteva essere individuato solo con calcoli sofisticati). Questi capitani si affidavano al loro istinto, all'interpretazione dei venti e delle correnti, al volo degli uccelli e al barometro. Eppure in questi anni l'Ammiragliato inglese cominciò a fornire ai suoi capitani l'orologio marittimo, col quale si rendeva possibile la determinazione della longitudine con grande precisione.



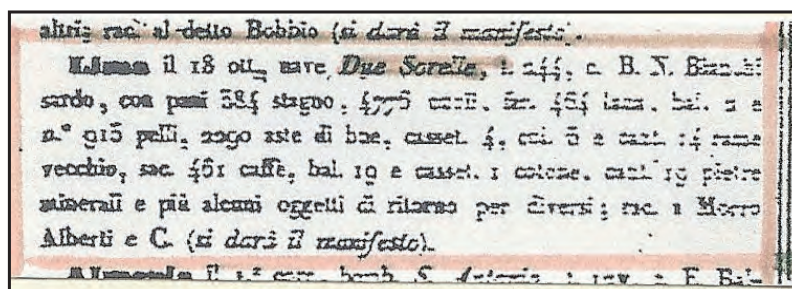
Stretto di Magellano, da una mappa francese del 1753. Sulla sinistra il Pacifico, sulla destra l'Atlantico.

La lettera è datata 1843 li. 16. 7bre (16/09/43), ed è scritta da un capitano italiano di una nave (di cui non viene riportato il nome) che faceva cabotaggio lungo le costa del Pacifico. Lo scrivente dichiara di affidarla al capitano della nave "Le due sorelle", Nicolla Bianchi.



Questa lettera arrivò a Genova dove l'Ufficio postale appose il timbro di arrivo in rosso 19.FEB.^{io} e, sempre in rosso, il classico VIA/DI/MARE/(A) che indicava la provenienza dal Sud America. La tassò per 4 decimi, come si vede dalla cifra scritta a penna. Questo valore, applicato su tutte le lettere arrivate a mezzo di navi mercantili dall'estero, rimase inalterato per decine di anni. Molto rare sono queste lettere trasportate in linea diretta dal Pacifico da navi sarde, in un periodo in cui la maggior parte della corrispondenza diretta in Italia veniva trasportata da navi inglesi e francesi.

Il Corriere Mercantile del 19 Marzo 1844, con un trafiletto, annunciava l'arrivo della nave partita da "Lima il 18 ott. *Le due sorelle t. 244, c.* (comando) *B.N. Bianchi sardo...*", con una serie di indicazioni circa il carico che recava. Nella stessa pagina si indica che è in partenza per l'America, la "Maria Antonietta", indicata come brick sardo, (la stessa nave è ricordata nel testo della lettera) a testimonianza della presenza di un attivo scambio commerciale.



Molto interessante il testo della lettera, perché offre un quadro della situazione, delle difficoltà di ogni tipo che queste persone affrontavano nel loro viaggio.

Lo trascivo senza correzioni: è sgrammaticato, stentato e confuso, anche se la calligrafia può definirsi ordinata. Rende chiaro il basso livello culturale di questo capitano che poteva fare conto solo sulla sua esperienza e non su adeguati mezzi tecnici.

Una riflessione merita il tono della lettera, così scoraggiato per le vicissitudini incontrate dallo scrivente.

Stimatissimo Signore

1843 li. 16. 7bre

Io vengo con questa presente per Caramente Salutarti di vivo cuore che siamo tutti di Salute e così spero altrettanto di lei con tutta la Sua famiglia che arrivato che Sono in Valparaiso premuroso di Sollecitare a vendere per formare una Somma per Rimmetterli per via di Maria Antonietta ma non potei proffittare che non ho incontrato a cambiare le doppie in pesi e così Seguitando il nostro Viaggio per lima Senza Riposarsi nella Costa del peru, che stato lorigine della mia Mala impresa di non potere profittare lutile nelle vendite nelli prezzi più alti.

Arrivato che Siamo al Calau di Lima aprosimandosi la partenza della Nave le due Sorelle Comandata da Capitano Nicolla Bianchi li ho Rimesso in contanti pezzi peruviani No 6 cento. dico 600. che saranno divisi in parti cioè la Maggio parte in pagamento delli petini davorio Ricevuti dal Sig. Francesco Pavero e il Rimanente li consegnera alla mia moglie Chiara Benvenuta che le fara uso Secondo le indicai Nella mia Seconda lettera.

essendo qui al Calau di Lima avendo posto il capitano la barca in vendita con stare Mesi due in vendita e non li anno oferto di più di otto Mila cinque cento e così non si è venduto e Siamo di Partenza per paita a Caricare qualche poche merci per Ritornare costì al Calau di Lima a definire il Carico per Genova e non so quando sarà il Nostro Ritorno perché non Si trova noli e ne meno impieghi e per adesso Non ho altro che dirti.

Con Salutarli in compagnia del Suo Fratello e tutti di casa, e sono sempre suo servo Minore.

Chiuso è Recivo di pesi sei cento e sarà pato il suo nolo con tutta la Conomia possibile

Luigi Benvenuto

Annotazione sul retro del destinatario:

Calau di Lima li 16,7bre 1843

Capitano Luigi Benvenuto

Ri (ricevuto) li 20.feb. 1844

La lettera impiegò quindi circa 5 mesi per raggiungere il destinatario, avendo viaggiato per oltre 20.300 km, e quindi alla rispettabile media di 130 km/gg.

CATALOGO DEI BOLLI PREFILATELICI TOSCANI

AGGIORNAMENTO N° 3 (Novembre 2012)

A cura di Daniele Bicchi e Giovanni Guerri

Chiediamo a tutti i soci di collaborare agli aggiornamenti del catalogo, segnalando nuovi dati. Perché gli aggiornamenti possano essere fatti in modo corretto, occorre che i medesimi siano comunicati per scritto, citando (salvo il caso in cui si tratti di bolli finora non reperiti) il numero di riferimento del catalogo ed accompagnando la segnalazione con l'immagine della lettera (fotocopia o scansione in Jpeg a 300 dpi) in formato 1/1.

Le segnalazioni vanno indirizzate al seguente indirizzo o e-mail:

Giovanni Guerri, via Cellini 14, 50053 Empoli miopik@alice.it

Si ringraziano coloro che hanno fornito informazioni per l'aggiornamento del catalogo.

LOCALITA'	PAG	BOLLO	N°	PRIMO MESE D'USO	ULTIMO MESE D'USO	Co	Pu
BUONCONVENTO	31	SD	1	MARZO 1816	APRILE 1843	ROSSO	4
CASTIGLION F.NO	41	PP	11	DICEMBRE 1828	MARZO 1839	NERO	9
FIRENZE	56	BANDERUOLA	21	DICEMBRE 1844	OTTOBRE 1845	NERO	1
FIRENZE	60	DIRITTO TOSCANO	83	AGOSTO 1845	1847	NERO	6
GROSSETO	72	DATARIO DI ARRIVO	41	AGOSTO 1828	LUGLIO 1844	ROSSO	1
LUCIGNANO	90	PD	13	GENNAIO 1842	MARZO 1851	NERO	7
MARCIANA MARINA	92	DC	3	MARZO 1849	MARZO 1851	NERO	8
PISA	123	DATARIO DI ARRIVO	54	LUGLIO 1833	SETTEMBRE 1841	ROSSO	1
POGGIBONSI	129	PD	11	MARZO 1845	DICEMBRE 1849	NERO	8
POMARANCE	131	ACC. CON DATARIO	2	SETTEMBRE 1844	DICEMBRE 1844	NERO	9
PONTE A SIEVE	133	DC	3	LUGLIO 1845	MARZO 1851	NERO	5
RADICOFANI	152	PP	12	NOVEMBRE 1814	OTTOBRE 1837	ROSSO	5
SAN SEPOLCRO	166	DATARIO DI ARRIVO	31	SETTEMBRE 1843	LUGLIO 1844	NERO	3
SIENA	173	PP	23	LUGLIO 1817	MAGGIO 1825	ROSSO	4
VOLTERRA	180	DC	6	GENNAIO 1846	DICEMBRE 1850	NERO	3

Nel prossimo numero

Alessandro Papanti

Lettere dalla Francia per Pescia con la mediazione sarda 1841 - 1849

Dai freddi mari del Nord alle calde acque e terre della Toscana

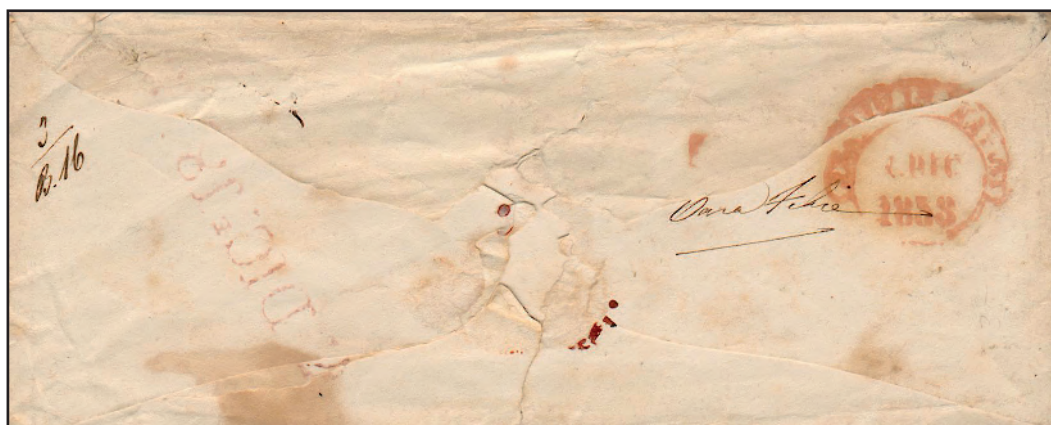
Lorenzo Carra (FRPSL AIFSP ASPOT)

Ora (*vedi Il Monitore della Toscana* n. 14 e 15) abbandoniamo gli oceani ed i freddi mari del Nord e scendiamo nel nostro caldo mar Mediterraneo, nel mar Tirreno che bagna anche la Toscana.

L'occasione è offerta da questa lettera (foto 1) del 20 novembre 1858 da Firenze a **Palermo** indirizzata "Alla Nobil Donna La Sig.ra Duchessa Marianna della Verdura". Ha l'indicazione evidenziata "**Via Marittima**" e, partita da Firenze il 20 novembre 1858, porta, al retro, il bollo di transito di Napoli del 3 dicembre e il lineare di arrivo a Palermo del 7 dicembre. Ante vi è il bollo "M.S.A.G." Marchese di San Giacinto Amministratore Generale delle Poste a Palermo ed anche il bollo toscano "**DIRITTO TOSCANO L - 6**" (zero lire e 6 crazie) a dimostrare che la lettera è stata affidata alle Poste Pontificie ed imbarcata a Civitavecchia. All'arrivo a Napoli è stata tassata "**27**" grana e a Palermo, cancellato il 27 e aggiunti i 7 grana per il tragitto Napoli - Palermo, sono stati segnati "**34**" grana.



Foto 1



Restiamo sempre alle "**Via di Mare**", come è scritto in questa lettera **per Napoli** del 1° gennaio 1861 (foto 2). Imbarcata a Livorno il 2 gennaio ha il bollo d'arrivo di Napoli del 4 gennaio 1861.

E' stata affrancata con un **francobollo del Governo Provvisorio Toscano da 20 centesimi**, tariffa che comprendeva anche il trasporto via mare coi vapori italiani o francesi ed ha perciò ricevuto a Napoli il bollo "**FRANCA**".



Foto 2

Poi questa'altra lettera (foto 3), affrancata anche questa con un “**Francobollo Postale Toscano**” del Governo Provvisorio, questa volta da **40 centesimi** per soddisfare la tariffa italiana **per Roma**, allora Stato Pontificio. Porta il bollo “**P.D.**” di pagato fino a destinazione.

Il bollo di partenza ed annullatore è Livorno 11 marzo 1861 (pochi giorni prima della proclamazione del Regno d'Italia) delle “**3 p**” omeridiane e quello di arrivo a Roma del 13 marzo. Questa lettera ha percorso la via di terra, come certamente la via di terra hanno fatto anche queste altre due.



Foto 3



Foto 4

Questa (foto 4) da Firenze il 21 settembre 1860 va a **Modena**, non più granducale, affrancata con un francobollo del Governo Toscano da 10 centesimi. Questa tariffa era valida solo per l'interno del ex Granducato. Per Modena servivano 20 centesimi, quindi il grazioso bollo corsivo *"Insufficiente"* ed una barra diagonale ad indicare "1" decimo di tassa, poi riscossa in 10 centesimi italiani a Modena, all'arrivo il 23 settembre alle "8 ½ M".

E quest'altra (foto 5) da Pisa 5 dicembre 1860 diretta a **Pesaro**, da settembre non più Pontificia, affrancata anche questa con un francobollo del Governo Toscano da 10 centesimi, insolitamente ben marginato. Anche questa affrancatura era **"INSUFFICIENTE"** (questa volta evidenziato da un bollo stampatello diritto) e da una barra diagonale ad indicare "1" decimo di tassa, poi incassato a Pesaro, forse, se non erano ancora arrivate le lire italiane convertendolo i 10 centesimi in 2 bajocchi pontifici.

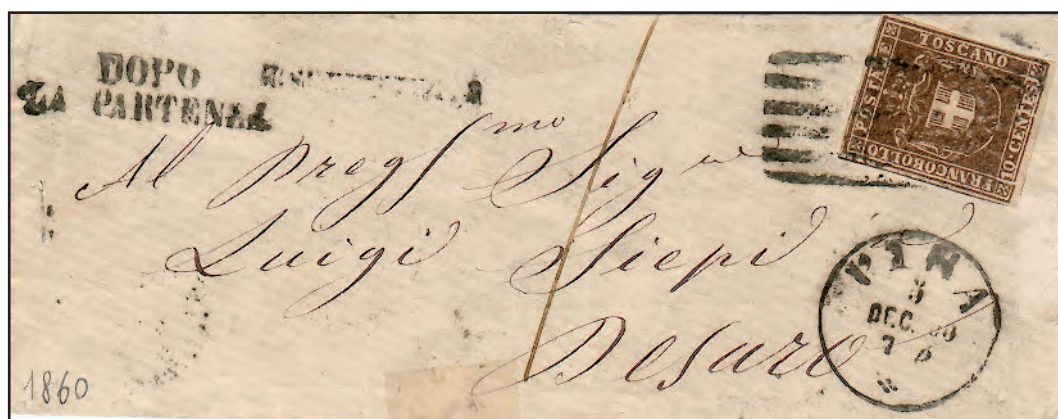


Foto 5



Interessanti gli orari ed il percorso di questa lettera che bollata alle “7 p” omeridiane, non potette partire in giornata e ricevette, a giustificazione, il bollo “DOPO LA PARTENZA”. Arrivò poi il 6 a Firenze e qui per Pontassieve ed il passo del Muraglione a Forlì il 7 per arrivare infine l’8 dicembre a Pesaro, sulla riviera adriatica.

E, per finire, di più leggero, ma curioso ed intrigante.

È questa lettera (foto 6) da Firenze 30 dicembre 1862 arrivata a Campi il 31 dicembre 1862, **ultimo giorno delle particolari tariffe interne per la Toscana**. E’ affrancata con una coppia del 5 centesimi di Sardegna.

Mi direte che un francobollo è frazionato, che ne manca metà, che è molto difettoso, quasi distrutto.

Sono d’accordo con voi ma, non vi sembrerà vero, i francobolli, o almeno i loro pezzi, ci sono completamente tutti e sono sulla lettera!

Per avere conferma di ciò non è però sufficiente mostrarvi foto o scansioni, occorre avere in mano la lettera e osservarla bene in trasparenza contro una fonte di luce.

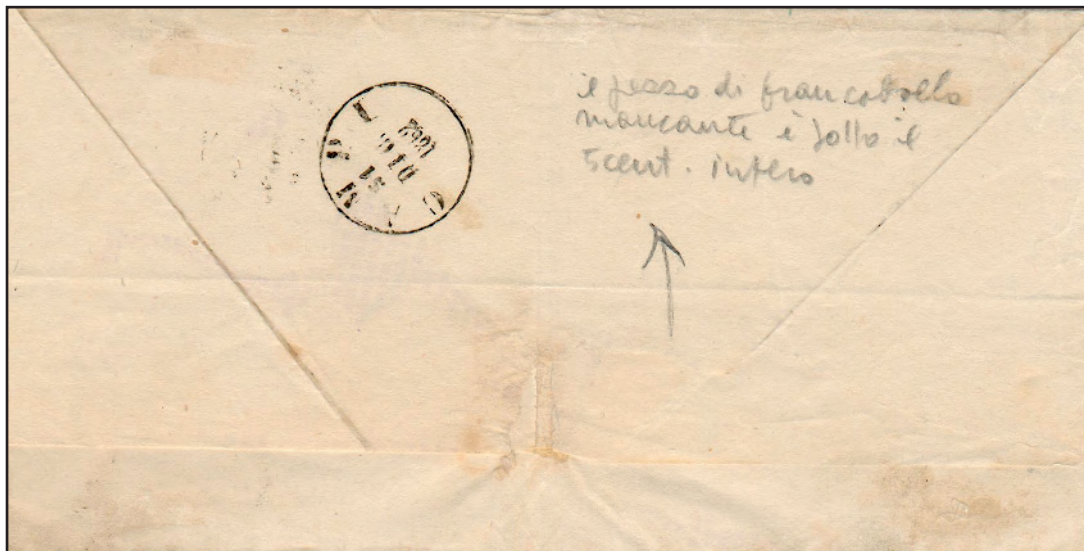
Noterete allora che “*il pezzo del francobollo mancante*”, probabilmente inumidito troppo, annegato, quasi portato a macerazione, non è rimasto attaccato alla lingua di chi doveva incollarlo alla lettera, ma “*è sotto il 5 cent. intero*”, come ha scritto Beppe Ermentini al retro del piego.

Chi conosce altri casi simili alzi la mano, prenda la penna, mi scriva e mi mandi la foto.

Gliene sarò grato.



Foto 6



Le quotazioni storiche del 3 Lire Toscana: un investimento filatelico?

Angelo Piermattei (Aspot) e Giovanni Leone (Afi)

L'aggiornamento annuale delle quotazioni dei francobolli è una caratteristica unica della filatelia che testimonia la vitalità del suo mercato. Comunque nello sfogliare i cataloghi, emessi negli anni, si notano aumenti che se pur riferiti generalmente ad esemplari di qualità, non è facile associarli agli esemplari raccolti nella propria collezione. E la perplessità aumenta quando si esaminano esemplari degli Antichi Stati Italiani come nel caso del nostro 3 Lire del Governo di Toscana. Va detto che uno dei primati di questo esemplare è la sua elevata quotazione, infatti allo stato di nuovo (con e senza gomma), timbrato singolo o su frammento questo esemplare detiene la quotazione media più elevata tra i francobolli d'Italia.

Quando si vogliono analizzare le ragioni delle quotazioni dei francobolli bisogna naturalmente riferirsi alla legge della domanda/offerta ma anche fare i conti con il potere di acquisto del periodo. In filatelia l'offerta è rappresentata dal numero di esemplari emessi o da quelli presenti sul mercato. Nel caso del 3 Lire di Toscana non si conosce la tiratura ma gli esemplari ad oggi censiti (Cronaca Filatelica n° 375-2010) sono circa 325 di cui solo 54 nuovi e di questi solo una decina in condizioni eccezionali. Tuttavia il 3 Lire è offerto oggi allo stato di singolo a prezzi molto variabili a secondo della qualità, siamo quindi di fronte ad un esemplare raro ma anche raggiungibile ed è classificato, R8, dal Catalogo Bolaffi Forum nella scala delle rarità ,R, da 1 a 10.

Per quanto riguarda la domanda, questa è determinata dai collezionisti di francobolli classici oppure da investitori. I francobolli degli Antichi Stati presentano un fascino tutto particolare in quanto i loro disegni costituiscono un forte richiamo al nostro Risorgimento e nel caso del francobollo del Governo di Toscana, l'originalità di quel Lire Italiane (IT) prima del plebiscito per l'adesione al Regno di Vittorio Emanuele II, l'alto valore facciale, il colore delicato vicino al giallo oro e il grande stemma sabauda come manifesto per la futura Unità d'Italia, sono stati gli elementi che hanno sempre determinato l'interesse e quindi la domanda per questo esemplare.

Le quotazioni

Le prime quotazioni filateliche documentate del 3 Lire Toscana sono state per esemplari timbrati. La filatelia nasce con gli esemplari timbrati, in quanto una volta il francobollo doveva aver assolto la sua funzione, prima di essere collezionato. Inoltre il 3 Lire assolveva bene la raccomandazione per l'estero e quindi probabilmente per tali ragioni Jean Baptiste Moens, il famoso rappresentante della filatelia belga, una volta avviata nel 1860 una florida attività commerciale con i francobolli, per primo offrì il 3 Lire timbrato a 75 centesimi di franco, moneta questa allora alla pari con la nostra Lira. Curioso poi, che proprio a Firenze nel 1864 siano nati i primi cataloghi italiani il

“Manuale per far collezione di francobolli” redatto da U. Franchi (tipografia Tofani di Firenze) e la: “Guida di tutti i francobolli” di G. Brecher proprietario della omonima libreria. Si trattava comunque di guide che riportavano una sommaria descrizione degli esemplari, l'anno di emissione, i colori ed i valori, ma non le quotazioni.

Dalla Francia ha origine la vendita pubblica al maggior offerente e la prima asta di cui si ha notizia è del 4 dicembre 1865 a Parigi nelle sale del famoso Hotel Drouot considerato dai francesi “patrimonio nazionale” per la quantità e qualità delle aste di oggetti collezionabili ivi tenutesi. La prima asta inglese fu quella di Londra del 1872 e nel 1890 una Trinacria nuova all'asta londinese Chevelay raggiunse 32 sterline (circa 818 lire) proclamandosi così una grande rarità. In quella stessa stagione un 3 lire di Toscana usato fu aggiudicato a 13 sterline (332 lire).

Comunque le prime valutazioni sistematiche del 3 Lire presentate dai cataloghi Scott nel 1868 furono di 15 Dollari (86 Lire) per il timbrato, per poi passare nel 1895 a 160 e 250 Dollari (885 e 1380 Lire) per l'usato ed il nuovo rispettivamente. Alla fine del 1800 il catalogo Lawn&Baelow realizzato per descrivere le rarità di

T. K. Tapling donate al British Museum dallo stesso collezionista, valutava uno dei tre esemplari del 3 Lire a 75 Sterline (circa 2000 Lire). La prima edizione del Yvert Tellier nel 1897 quotava a 5000 e 2000 Franchi (5300 e 2120 Lire) gli esemplari nuovi e timbrati. Queste quotazioni rimasero costanti fino al 1910 con l'eccezione del timbrato che scese a 1800 franchi. Nel ventennio 1920-1940 furono pubblicati i primi cataloghi italiani Landeman, Oliva e Gloria che offrirono le prime quotazione in Lire. E' poi del 1942 il primo catalogo Sassone che oggi detiene il maggior seguito da parte dei commercianti italiani. Questo catalogo, realizzato grazie all'attività di numerosi operatori del settore, si segnalò subito fra le opere più interessanti. Il catalogo Bolaffi ebbe la sua prima edizione nel 1956 e con questo catalogo la Spa filatelica più grande d'Italia ha offerto spesso quotazioni interessanti ed alternative a quelle del Sassone per molti francobolli italiani.

In Figura 1 è riportato, in scala semilogaritmica, l'andamento delle quotazioni raccolte dall'anno dell'emissione del 3 Lire. Con questa scala è possibile seguire in modo dettagliato le variazioni delle quotazioni in Lire italiane, del nuovo e dell'usato, in tutti i periodi storici. In particolare dal 1861 al 1897 sono riportate le quotazioni a partire da quella di Moens, e poi dalle aste internazionali fino al catalogo Scott. Sono poi riportate le quotazioni dei cataloghi Yvert dal 1898 fino agli anni '20 e successivamente dai primi cataloghi italiani. Infine dal 1942 ad oggi sono state riportate le quotazioni Sassone con le ultime tradotte dagli Euro alle Lire.

Nella stessa Figura 1 è riportato anche il potere d'acquisto della Lira dal 1861 ad oggi. Il risultato è stato ottenuto utilizzando la media degli indici del costo della vita e dei prezzi all'ingrosso pubblicati dall'Istituto Centrale di Statistica. E' interessante osservare il lungo periodo di stabilità della Lira fino alla prima guerra

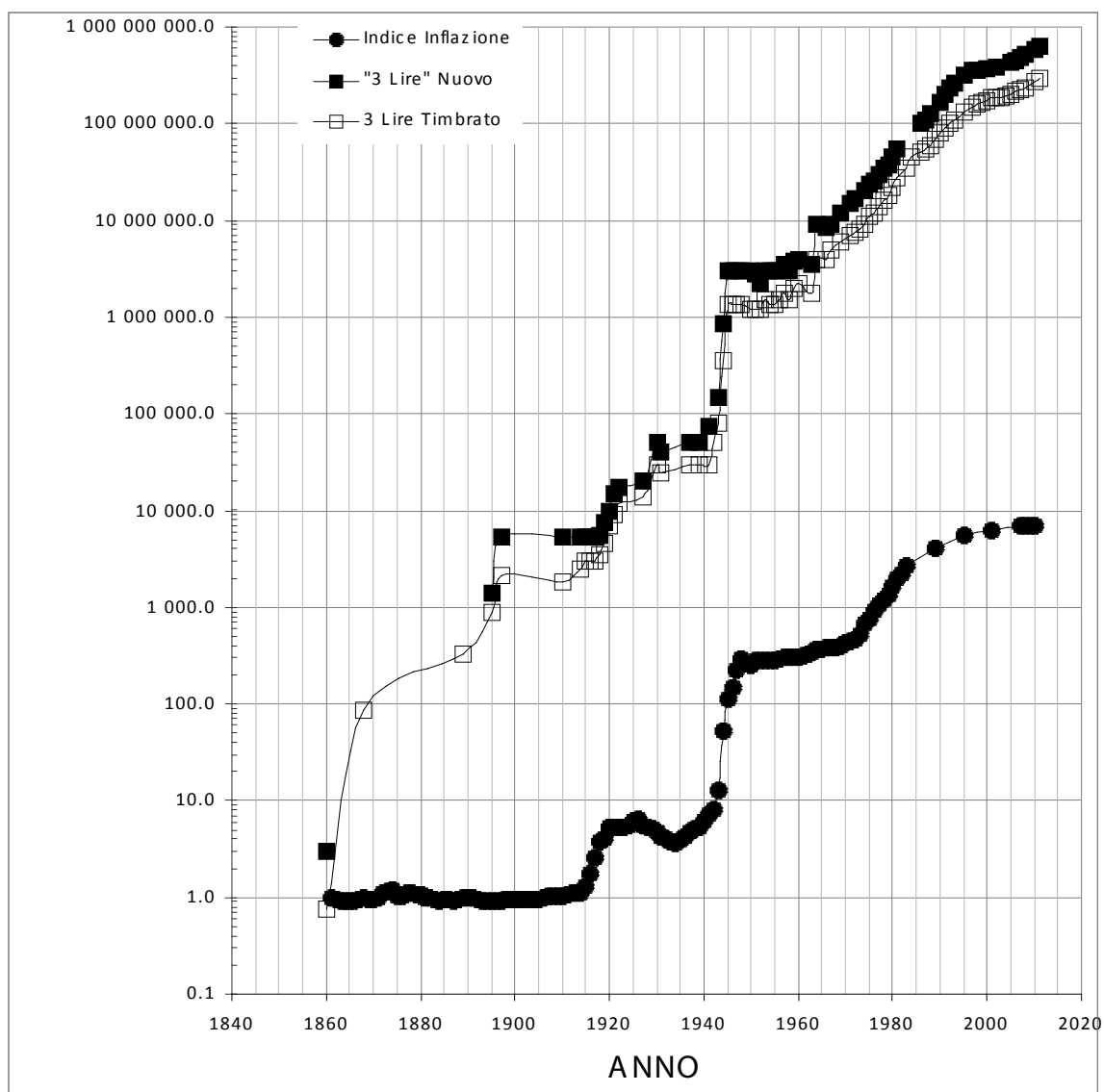


Figura1. Confronto tra le quotazioni del 3 Lire Toscana "nuovo con gomma" e "timbrato" con l'indice di inflazione. Il passaggio dalla valuta straniera a Lire è stato ottenuto dalle tabelle dei rapporti di cambio pubblicati da "Ricerche per la storia della Banca d'Italia" Edizione Laterza 1990.

mondiale e successivamente il tentativo di rivalutazione della lira durante il “ventennio” e che fallì miseramente a seguito degli eventi bellici. In conclusione da questi dati risulta che la Lira del 1861 equivale oggi a circa 7650 lire cioè quasi 4 Euro.

Ritornando alle valutazioni Yvert, queste si mantennero stabili (come l'indice di inflazione) fino alla prima guerra mondiale. La crescita delle quotazioni salì bruscamente dopo la prima guerra mondiale e crebbe ancora indipendentemente dalla rivalutazione della Lira negli anni '20. Dopo la fine della seconda guerra mondiale la valutazione dei 3 Lire reagì bene alla svalutazione della Lira e dagli anni '50 in poi le sue quotazioni offrirono buoni rendimenti. La svalutazione della Lira riprese con un crescendo graduale negli anni '50 e '60, per poi aumentare bruscamente negli anni '70. L'introduzione dell' Euro ha poi portato negli ultimi 10 anni ad una svalutazione della Lira molto più controllata. Dai dati di figura 1 si può concludere che il rapporto tra la quotazione del nuovo/usato ha oscillato tra 2,0 e 2,5 a causa del minor numero di esemplari nuovi rispetto ai timbrati.

Qualche valutazione sugli investimenti

I dati di Figura 1 permettono quindi di stimare l'investimento nel 3 Lire di Toscana in periodi diversi. Per esempio l'acquisto di un 3 Lire nuovo o usato nel 1950, avrebbe comportato un investimento rispettivamente di 3ML e 1,2ML (ML: milioni di Lire). Considerando il rapporto tra gli indici di inflazione nel periodo 1950 - 2010 uguale a $7500/249 = 30$, tale valore andrebbe moltiplicato per le cifre investite nel 1950 al fine di determinare le cifre equivalenti spese nel 2010:

$3ML \times 30 = 90ML$ e $1,2ML \times 30 = 36ML$

Sottraendo alle quotazioni del 2010 l'equivalente speso in quell'anno, si possono ottenere i rendimenti netti:

$630 ML - 90 ML = 540ML$ per il nuovo

$290 ML - 36 ML = 254ML$ per il timbrato

quindi per l'esemplare nuovo si può stimare un rendimento percentuale di: $(540ML/90ML) \times 100 = 600\%$, che in 60 anni vuol dire un valore medio del 10%/anno;

mentre per l'esemplare timbrato si ottiene un rendimento percentuale di: $(254ML/36ML) \times 100 = 705\%$ che in 60 anni vuol dire un valore medio del 12%/anno.

Va comunque ricordato che in questo caso le quotazioni prese in esame sono relative ad un periodo troppo lungo in cui il concetto di qualità degli esemplari è fortemente mutato, per esempio le quotazioni di oggi a differenza del passato sono riferite ad esemplari assolutamente perfetti come quelli riportati in Figura 2. Quindi i rendimenti sopra calcolati andrebbero a premiare solo quelle scelte determinate da una profonda conoscenza della materia e dal gusto per la qualità.

Se consideriamo invece le quotazioni dell'ultimo decennio 2002- 2012, in cui il concetto di qualità degli esemplari si è mantenuto più stabile, i rendimenti medi annui risulterebbero pari al 3,5%/anno per l'esemplare nuovo e 2,8%/anno per l'usato (al netto di una inflazione media annua del 2%).

Da questi dati si può quindi concludere che l'investimento filatelico su questo esemplare di pregio è stato sempre particolarmente vantaggioso nel medio e lungo periodo. Bisogna comunque sottolineare che anche nel caso di un acquisto adeguato con la qualità dell'esemplare (oggi si acquista dal 5% in su del valore di catalogo) è possibile ancora una volta utilizzare le stesse percentuali di rendimenti sopra riportate, ma chiaramente varierà il valore assoluto del rendimento, cioè il numero delle migliaia di Euro. D'altra parte i risultati delle aste confermano oggi che quando il prezzo è adeguato alla qualità, i francobolli importanti trovano sempre un acquirente.



A)



B)

Figura 2. Due esemplari perfetti appartenuti a due noti collezionisti: A) CHAMPION B) CASPARY

Toscana 1861-3

Il bollo muto, a quattro barre, usato a Campi

“uno dei più rari annullamenti della toscana”

Gaal 1941 (Aspot)

1. L'ufficio postale di Campi (oggi Campi Bisenzio) fu istituito nel 1860 durante il Governo (c.d. provvisorio) della Toscana e nel 1861 è ufficio secondario con lire 450, elevate a 550 nel 1863.

L'ufficio fu fornito di francobolli toscani della serie del 1860 e, quindi, dei sardo-italiani non dentellati e successivamente del “perforati” del 1862 e pure del n. 11 (15 centesimi non dentellato del 1863); quanto ai “bolli” inizialmente l'ufficio fu dotato di un circolare a data, di piccolo formato (a); inoltre, mentre l'ovale P.D. fu fornito ed impiegato solo a partire dal 1866, **a partire dalla fine del 1861 e durante alcuni mesi del 1862, l'ufficio si dotò ed utilizzò un muto a quattro barre.**

Si trattò **dell'utilizzazione di un muto in periodo filatelico** e quindi per l'obliterazione di francobolli, mentre l'origine e l'iniziale utilizzazione dei muti (o almeno del muto di Firenze a ragno) avvenne nel periodo filatelico, per annullare altri bolli erroneamente apposti (b).

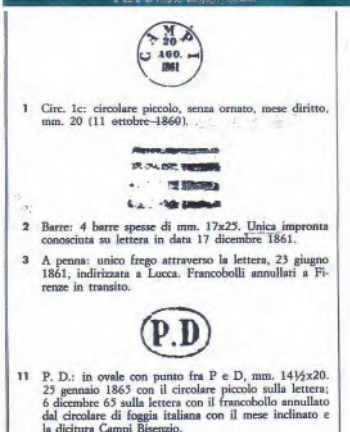
2. Raffaello Vanni, proprietario in Campi della villa e della fattoria di “Fornello” (all'epoca e sino a circa il 1980, composta da vasti terreni ricompresi fra il fiume Bisenzio ed il torrente La Marina) nel giugno/luglio 1862 si reca a Parigi (via Milano, Torino e Lione) e quindi prosegue sino a Londra. La “consorte” (come la medesima si sottoscrive) Anna gli scrive quasi “ogni due giorni” (c) lettere tutte indirizzate ferme in posta. Alcune (6) di queste lettere, furono rinvenute dall'ultimo proprietario di “Fornello” in uno stipo appartenuto alla nonna Anna; si tratta di quelle spedite il **27 e 29 giugno ed il 1, 4, 6 ed 8 luglio appunto del 1862, dirette rispettivamente a Parigi ed a Londra; le lettere sono tutte affrancate con francobolli sardo-italiani ed i francobolli di cinque lettere sono annullati con un muto a quattro barre.**

Dal contenuto di una lettera sia ha notizia di almeno un'altra missiva (d) inviata a Milano ed ivi non ritirata (come lo stesso Raffaello Vanni deve aver precisato in qualche sua comunicazione), tant'è che a seguito di ciò la consorte gli raccomanda di ritirarla nel corso del ritorno; sennonché questa ulteriore lettera non dovrebbe essere stata mai ritirata perché non era conservata con le altre.

3. **Prima di descrivere gli annulli delle lettere (a suo tempo tutte esaminate negli originali) ed esporre precise conclusioni sul bollo muto a quattro barre comunemente definito “muto di Campi” (classificato RR nel II° volume, pag. 74, della Monografia delle Poste Toscane, a cura di Filippo Bargagli Petrucci), si riportano le opinioni espresse al riguardo da Mario Diena e dallo stesso Filippo Bargagli Petrucci (non risulta che, oltre il dott. Colla, altri esperti o studiosi si siano pronunciati in merito).**

Mario Diena esaminò una lettera del 17 dicembre 1861 diretta al Cancelliere della Curia Arcivescovile di Firenze (e) assieme a tre francobolli

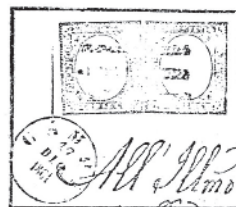
a/g



Un nuovo bollo «muto» di Toscana

Di recente, esaminando una collezione di annullamenti postali di Toscana, ho notato una lettera spedita da Campi il 17 dicembre 1861 e diretta a Firenze, affrancata con due francobolli da 10 centesimi della serie sardo-italiana, annullati in pieno con un bollo «muto» a quattro grosse sbarre parallele o con l'annullo circolare di Campi che sfiora invece appena l'angolo inferiore di sinistra, (vedi riproduzione). Nella stessa pagina dell'album vi erano altri tre francobolli sardo-italiani recanti lo stesso «muto».

L'ufficio secondario di Campi venne aperto nel 1860 e quindi, al pari degli altri quindici uffici istituiti durante il Governo Provvisorio, venne fornito di francobolli della serie del 1860 e di un bollo circolare a data di piccolo formato. Non risulta che nessuno di tali uffici abbia avuto un speciale annullatore e ciò in armonia con le nuove disposizioni in vigore. Quasi tutti gli uffici che già esistevano prima della liberazione della Toscana acquistarono però, per qualche tempo, ad usare i bolli «muti» prima di uniformarsi al vecchio sistema sardo.



Il «muto» di cui abbiamo data la riproduzione non dovrebbe, per quanto detto, esser stato applicato a Campi, ma in arrivo a Firenze (Campi dista da Firenze circa dieci chilometri ed è perciò da escludere un annullamento di transito); il fatto che il bollo a data di Campi non ha annullato i francobolli, verrebbe a spiegare questa ipotesi. Non è possibile stabilire in modo esatto se quel «muto», di cui comunque non risulta che si sia accennato prima d'ora, sia stato apposto a Campi o a Firenze e non escludo affatto che sia stato proprio quel piccolo ufficio ad usarlo tardivamente e molto di rado.

f

MARIO DIENA

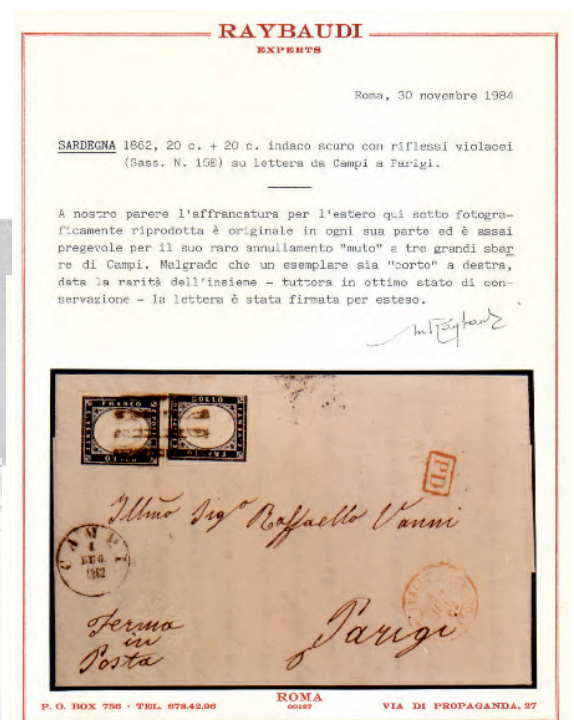
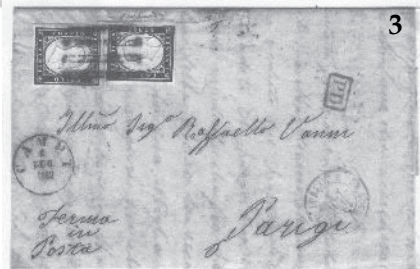
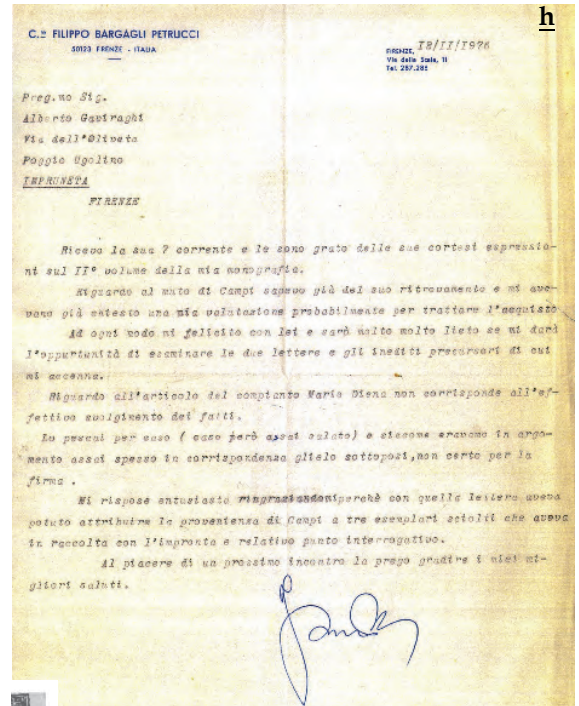
“sardo-italiani” con la medesima impronta, ed inizialmente (f) precisò – seppur dubitativamente – che questo “muto” non doveva essere stato usato a Campi “ma in arrivo a Firenze”, escludendo comunque l’applicazione in transito perché la lettera spedita da Campi era diretta proprio a Firenze; peraltro, nello stesso breve articolo concluse: “non escludo affatto che sia stato proprio quel piccolo ufficio ad usarlo tardivamente e molto di rado”.

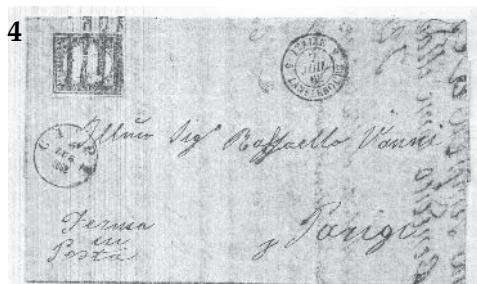
Filippo Bargagli Petrucci classificò appunto RR l’impronta sulla lettera del 17 dicembre 1861, definendola “unica” (g) e precisò **esplicitamente come applicato a Campi il mutò in esame e, in una lettera (h), riferisce pure che lo stesso Mario Diena, al di là dei dubbi inizialmente espressi, successivamente avrebbe anch’egli riconosciuto che il bollo era stato applicato a Campi e non a Firenze.**

4. Orbene, dall’esame comparato delle suddette lettere spedite nel 1862 a Raffaello Vanni si è acquisito il convincimento che **questo bollo fu applicato proprio a Campi per annullare francobolli sardo-italiani ed italiani delle primissime emissioni in dotazione all’ufficio, contestualmente all’uso del circolare piccolo senza ornato (senza il PD del quale, infatti, era all’epoca sfornito).**

Le lettere esaminate sono, come già detto, 6 e precisamente (fra parentesi è specificato se il documento in possesso, oggi, dell’estensore della presente nota, è in originale, ovvero in fotocopia o foto):

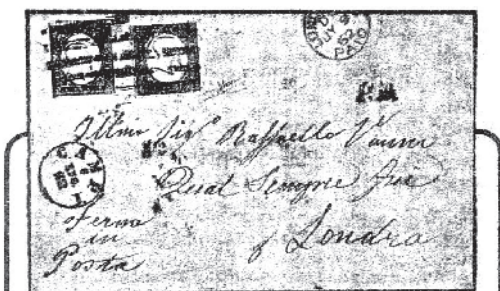
- (1) lettera del **27 giugno 1862**, diretta a Parigi (fotocopia)
- (2) lettera del **29 giugno 1862**, diretta a Parigi, francobolli annullati il 30 giugno (originale)
- (3) lettera del **1 luglio 1862**, diretta a Parigi (originale con certificato Raybaudi del 1984)
- (4) lettera del **4 luglio 1862**, diretta a Parigi (fotocopia)
- (5) lettera del **5 luglio 1862**, diretta a Londra (foto a colori anche di parte del verso) e
- (6) lettera dell’**8 luglio 1862**, diretta a Londra (foto a colori anche di parte del verso).





5. Cinque lettere (le nn. 1, 3, 4, 5 e 6) recano francobolli annullati con il mutò in esame, mentre i francobolli di quella del 29 giugno furono annullati con il circolare, piccolo, di Firenze (il n. 12/c) in data 30 giugno; il circolare di annullamento dei francobolli di questa lettera, anche se non è ben impresso, è senz'altro quello di Firenze perché è lo stesso apposto (chiaramente) sul lato sinistro della missiva e perché il medesimo ufficio postale di Firenze appose, sempre a sinistra, pure il proprio PD (n.21/e).
6. La lettera datata 29 giugno, bollata dalle poste il giorno successivo, era stata imbucata (ovvero consegnata al servizio postale o, comunque, lasciata a Firenze) proprio il giorno 29 o 30 giugno perché esattamente a Firenze la "consorte" del destinatario, dopo aver scritta la lettera a "Fornello", si era recata per la confezione di un abito, come costei scrive nella successiva lettera del 1° di luglio (cfr. la lettera n. 3) .
7. Poiché la lettera del 29/30 giugno è l'unica della "serie" che non reca il "mutò" come annullatore dei francobolli, la concomitanza con il viaggio a Firenze della mittente è la prima valida conferma che il mutò era in dotazione dell'ufficio di Campi, che infatti lo aveva utilizzato (a parte la lettera del 1861) tre giorni prima e lo utilizzò successivamente nei primi giorni di luglio.
8. Un'altra conferma è quella che solo sulla lettera del 29/30 giugno il bollo di Firenze è apposto sul verso (perché luogo di partenza), mentre in tutte le altre lettere è apposto sul retro (perché luogo di transito). Ulteriore conferma è, infine, quella che solo le lettere nn. 1, 3, 4, 5 e 6 recano (tutte!) al recto il circolare, piccolo, di Campi, oltre ovviamente il mutò quale annullatore.

l



UN MUTÒ poco fortunato quello di Campi, a ragione considerato uno dei più rari annullamenti di Toscana oltreché degli Antichi stati italiani. Messa all'asta dall'Italphil, con stima di 4 milioni fondi, la busta affrancata col 20 centesimi e col 40 Centesimi degli Stati Sardi, diretta a Londra e obliterata, appunto, con l'annullo « mutò » di Campi, in data 6 luglio 1862, non ha trovato compratore.

Sorte migliore hanno avuto, nella stessa asta, alcuni interessanti falsi realizzati a Napoli per frodare le poste dei Borboni. Il 10 grana rosa carminio, usato, è stato venduto per 230.000 lire (stima 300.000 lire), lo stesso pezzo, ma con un leggero difetto, ha trovato compratore per 39.000 lire (stima 50.000). Due esemplari obliterati del 20 grana, falso del quinto tipo il primo, falso del sesto tipo l'altro, sono stati rispettivamente venduti per 300.000 e per 200.000 lire. Senza compratore, per contro, sia la lettera affrancata con due pezzi del 2 grana, un pezzo del 5 grana ed uno del 20 grana, tutti falsi, diretta a Marsiglia, che la lettera con due esemplari del 2 grana e uno del 20 grana, diretta in questo caso ad Atene, ed impreziosita dal bollo circolare rosso « Servizio dei vapori francesi nel Mediterraneo - Posta di Napoli », entrambe stimate 6 milioni, sono rimaste al palo. Invendute.

Buon piazzamento invece hanno avuto alcuni lotti, interessante base per una successiva collezione. Fra questi una collezione comprendente circa 3.500 francobolli nuovi e usati delle poste francesi, di qualità generalmente buona, è stata comperata per 1,1 milione (stima 750.000 lire).

Per quel che riguarda i « paesi italiani », segnalazione meritano i 4,1 milioni pagati per la « Provisoria » vaticana e i 6 milioni spuntati dalla serie di 20 valori della Repubblica sociale italiana soprastampata GNR a Brescia (stima 6,5 milioni).

m

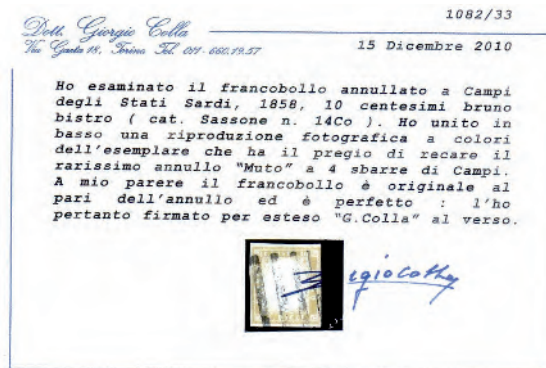
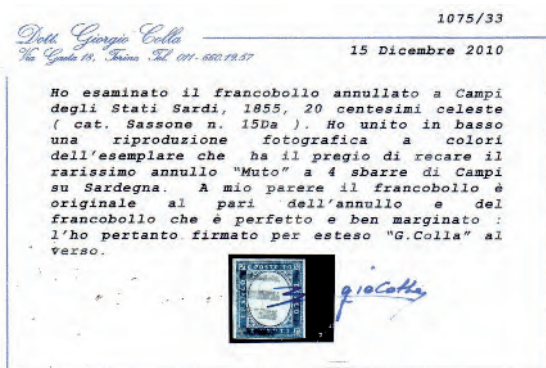


9. Il muto di Campi è composto da 4 barre orizzontali di circa mm. 17 x 25 ed è identico in tutte le lettere (inclusa quella del 1861) e sui francobolli sciolti pure direttamente esaminati ed è notevolmente diverso da quelli (sei tipi) usati a Firenze. Ovviamente il muto è lo stesso di quello apposto sulla lettera indirizzata alla Curia Arcivescovile (seppur esaminata non direttamente).
10. Per la “cronaca” si precisa che cinque lettere furono disperse molti anni addietro, anche se all’epoca l’interesse, almeno per una, fu invero assai poco (l); solo nel 2012 la lettera dell’8 luglio è riapparsa sul mercato ad un prezzo base assai consistente (m).

Delle altre lettere non si sono avute notizie così come non è apparsa sul mercato quella diretta alla Curia Arcivescovile.

11. Questo muto, infine (e per quanto a conoscenza dell’estensore della presente nota), risulta apposto (i) su almeno due francobolli sardo-italiani, sciolti, rispettivamente da 10 e 20 centesimi, entrambi posti in vendita come “obliterati” con quel bollo, nonché su di un francobollo da 40 centesimi perforato e su un altro francobollo da 15 centesimi (n.11); i primi due e cioè quelli sardo-italiani potrebbero essere due dei tre a suo tempo esaminati da Mario Diena (f), anche se non recano la sua sigla (mentre sono stati siglati e certificati da un attuale noto esperto) (n), forse perché al momento egli li ritenne di scarsa importanza e perché in effetti la collezione di cui facevano parte gli era stata solo sottoposta solo per un esame (mentre la lettera del 1861 diretta alla Curia Arcivescovile dovrebbe recare la sua sigla perché è lo stesso Bargagli Petrucci a precisarlo aggiungendo un commento sul costo della verifica!).

n



NOTE degli allegati/illustrazioni:

“a” : il circolare, piccolo, senza ornato, mese dritto, mm. 20, è quello che nel II° volume della MONOGRAFIA delle POSTE TOSCANE è catalogato a pag. 74, sub n. 1 (in realtà questo circolare fu usato prima della data ivi indicata dell’11 ottobre 1860 e precisamente nel settembre dello stesso anno come risulta da una lettera spedita da Sansepolcro il 19 settembre ’60 e giunta a Campi il giorno successivo e sulla quale, sul retro, fu apposto questo bollo).

“b” : cfr. il catalogo ASPOT edizione 2010, sub FIRENZE, pag. 63, n. 121

“c” : cfr il testo della lettera del 29/30 giugno (n.2)

“d” : cfr. sempre il testo della lettera del 29/30 giugno (n.2)

“e” : si tratta della lettera il cui recto è pubblicato per intero sulla sovraccoperta del II° volume della citata MONOGRAFIA delle POSTE della TOSCANA

“f” : articolo di Mario Diena pubblicato sul Bollettino Filatelico nel 1951

“g” : sempre pag. 74 della MONOGRAFIA delle POSTE della TOSCANA

“h” : lettera di Filippo Bargagli Petrucci del 12 febbraio 1976

“i” : fotocopia dei due francobolli sciolti

“l” : ritaglio di pagina della Cronaca Filatelica n. 60, del 19 ..

“m” : lotto n. 607 della vendita del 2912 della Gazzi’s Auction House

“n” : n. 2 certificati del dott. Colla del dicembre 2010

SIENA e dintorni fra Ottocento e Novecento 1890 – 1920

Giuseppe Pallini (ASPOT)

Parte III

SIENA – PORTA CAMOLLIA (oggi SIENA – Succ.1)

Il primo ufficio postale succursale della Direzione di Siena fu quello di Porta Camollia, la cui apertura è documentata da una lettera che il Direttore Provinciale invia al Sindaco di Siena l'11 Marzo 1907: "Mi pregio partecipare alla S. V. Ill.ma che il giorno 16 corrente sarà aperto al pubblico un Ufficio Postale di 3^a Classe a Porta Camollia. Il Ricevitore dell'Ufficio stesso, che è il Sig. Raffaele Cosci, ha trovato il locale apposto in Via Fiorentina N° 36. I servizi che saranno disimpegnati dal nuovo Ufficio risultano dall'unito avviso, che prego di voler fare affiggere nell'albo pretorio di codesto On. Municipio".¹

Questo Raffaele Cosci dovrebbe essere il figlio (o il nipote?) di un portalettere Cosci che era in servizio alla Direzione di Siena nel 1854.

Al nuovo ufficio fu assegnato il bollo tondo-riquadrato SIENA (PORTA CAMOLLIA) con la N capovolta, ben evidente in questa impronta del 30 Aprile 1907, quindici giorni dopo l'apertura; errore che deve essere stato corretto presto, infatti in quest'altro bollo del 28 Giugno 1907 riportato nella fig. 1 la N è normale. Finora conosco queste due sole impronte del TQ, più un'altra confusa e illeggibile, e non sono in grado di dire quando fu sostituito dal Guller, che conosco usato dal 1909 in poi.

A fronte di questa documentazione ufficiale, esiste una lettera molto anteriore, del 2 Ottobre 1900,



indirizzata alla Camera di Commercio con la quale un certo Francesco Betti informa che "...col giorno 7 del mese di Settembre presso Porta Camollia con notevole vantaggio degli abitanti di quella località è stato attivato un nuovo Ufficio Telegrafico di 2^a classe del quale il sottoscritto è il concessionario".

Auspica che all'Ufficio venga unita "...una Collettorìa Postale di 1^a classe specialmente per la spedizione dei pacchi che in gran numero vengono mandati in ogni parte d'Italia dai numerosi fabbricanti di dolci che si trovano nella medesima località" dichiarandosi "...disposto ad assumersi l'incarico di collettore postale e a prestare le necessarie mallevadorie".

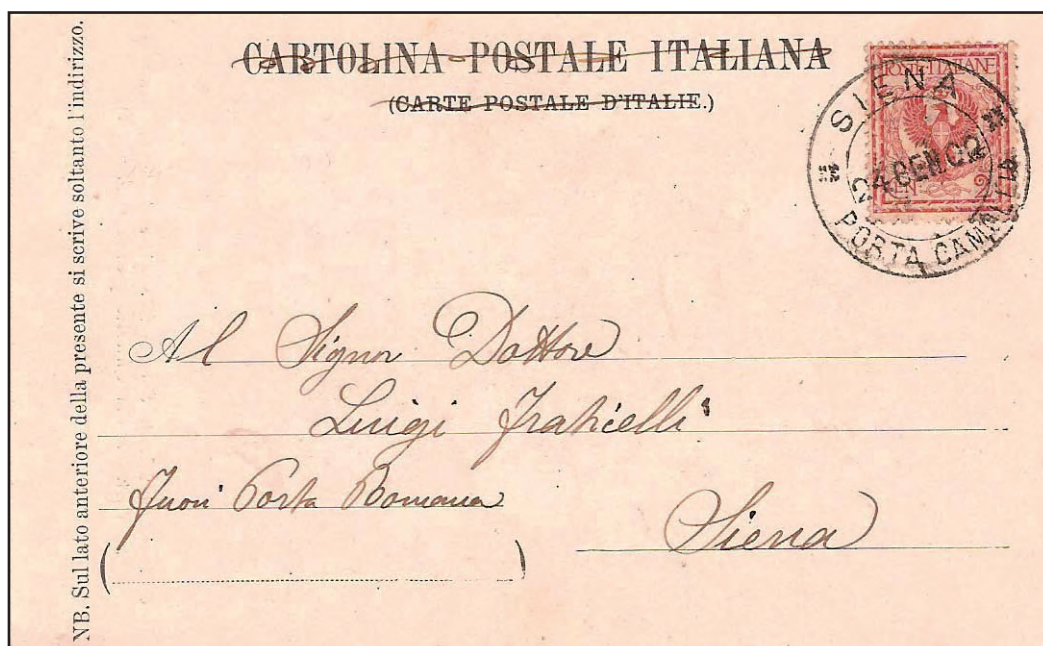
La Camera di Commercio inoltrò la richiesta alla Direzione P.T, raccomandando che fosse presa in considerazione.²

Di servizio telegrafico a Porta Camollia non ho trovato nessun'altra documentazione, fino all'annuncio ufficiale della Direzione Provinciale sopra riportato, che ne stabilisce l'apertura al 16 Marzo 1907, quasi sette anni dopo la suddetta lettera.

Inoltre bisogna tener conto di un inatteso e per me inspiegabile recente ritrovamento: una vecchia cartolina affrancata con cent.2 floreale (tariffa per la città) con un bell'annullo Guller SIENA - PORTA CAMOLLIA 24 GEN. 02 .

Come si può vedere, si tratta di una comune cartolina illustrata, con un gruppo di monaci dell'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore presso Siena, spedita da porta Camollia a porta Romana, cioè da una estremità all'altra del tratto di via Cassia (ex Strada Regia Romana) che attraversa tutta la città da nord a sud.

Questo tipo di Guller è della identica foggia di quelli che nello stesso periodo furono forniti ad altri uffici postali e ho voluto riprodurlo accanto a quello coevo di Castel del Piano, per un confronto che mi pare non lasci adito a dubbi.

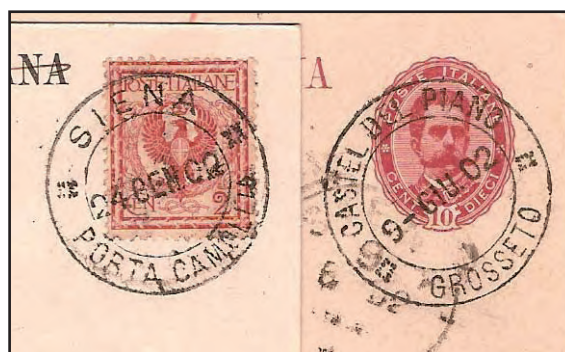


Che quella di Francesco Betti che si dichiara "concessionario" del servizio in quella zona, sia stata una iniziativa privata? E il Guller poteva essere in dotazione al telegrafo e usato in via straordinaria (e abusiva, ci pare) per timbrare una cartolina diretta in città? E chi l'avrebbe recapitata? Pare però impossibile che la ditta Guller fornisse direttamente un privato e ci pare strano che lo abbia fatto la Posta, senza un atto ufficiale di apertura dell'ufficio, che invece, lo abbiamo visto, ci fu sette anni dopo.

Insomma, l'occasionale ritrovamento di questo bollo, di cui finora ignoravo l'esistenza, ha sollevato in me tanti interrogativi, finora senza una risposta; ho fatto solo delle supposizioni, che restano tali. Speriamo qualcuno sia in grado di portare qualche lume.

Ho già detto che il Guller, ben diverso da quello "primitivo" sopra descritto, sostituì il TQ nel 1909, almeno secondo quanto risulta dalle mie ricerche.

Il 1° Novembre 1911 a Raffaello Cosci succedette Corrado Cesarini, che mantenne il suo incarico fino al 16 Luglio 1956, quando fu "collocato a riposo per limiti di età", a 74 anni; divenne "reggente" la sorella Leonilda Porcellotti, già sua supplente, che aveva 68 anni. Poco dopo la nomina, il 4 Dicembre 1911, il Cesarini chiese alla Direzione il permesso di spostare la sede dell'ufficio, (che era vicino all'Antiporto, in Via Fiorentina 36), e portarla in Via Fiorentina 1, cioè poco fuori la porta di Camollia, pressappoco dov'è oggi. La Camera di Commercio, interpellata in merito, dopo una rapida inchiesta comunicò alla Direzione Provinciale che: "I principali negozianti del suburbio di Camollia si sono dichiarati contrari al traslo-



co, perché troppo s'avvicinerebbe a Siena, mentre d'altra parte i fabbricati vanno continuamente estendendosi verso il cosiddetto Palazzo dei Diavoli".³

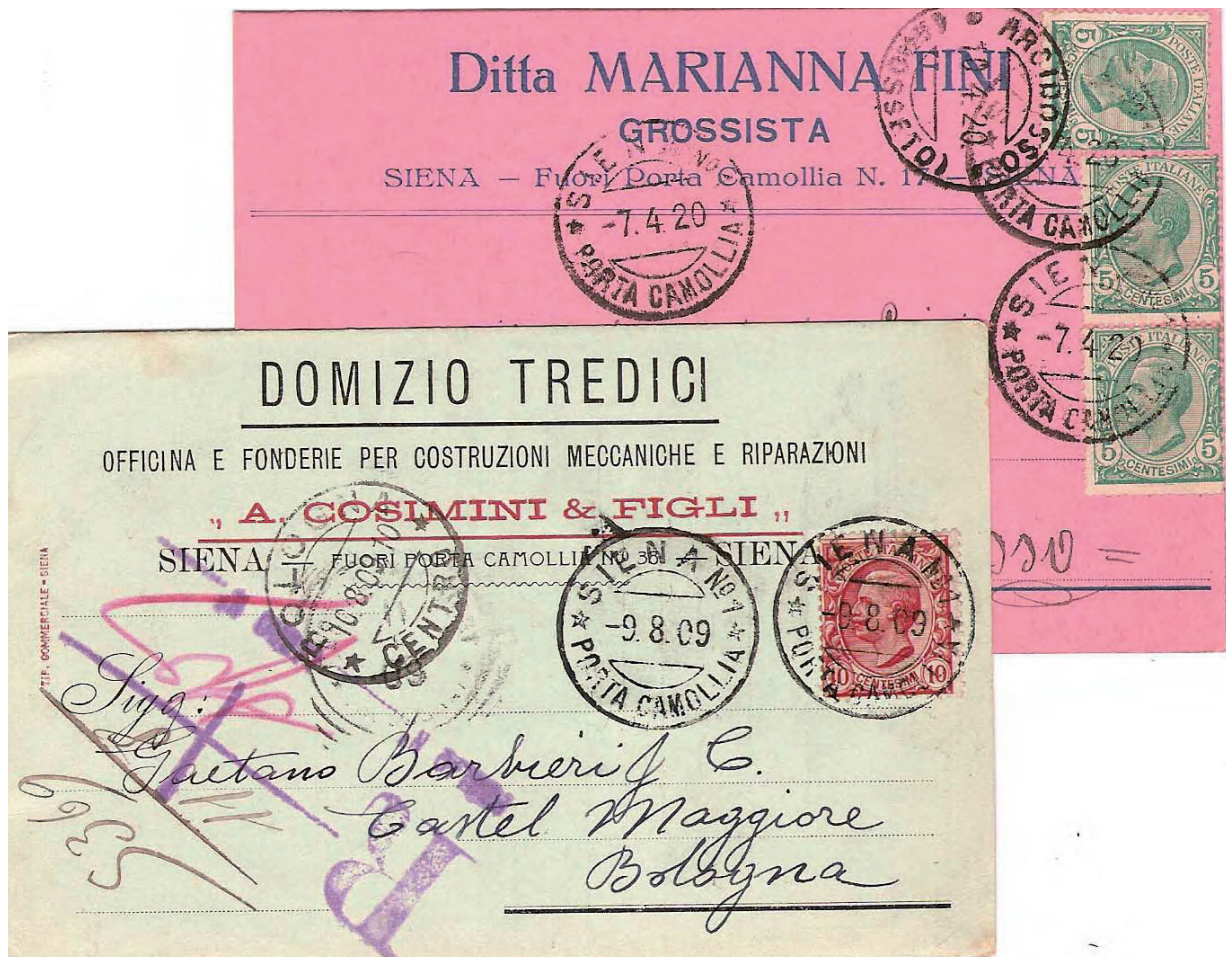
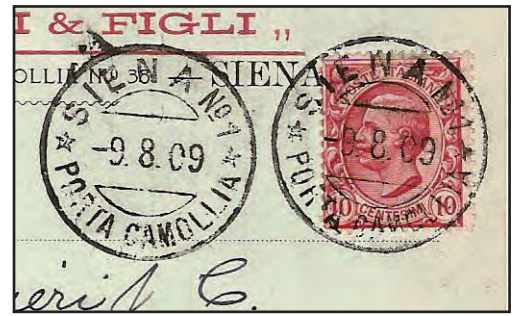
Successivamente però altri commercianti dettero parere favorevole e il Cesarini tornò alla carica, cosicché il Direttore delle Poste comunicò alla Camera di Commercio che "...il titolare ha assicurato che se gli verrà accordato il trasloco dell'ufficio – che egli con ogni forza reclama – impianterà il telegrafo" e a tale condizione anche lui sarebbe favorevole.

Alla fine il Cesarini la spuntò e il 12 Ott. 1912 la Direzione Postale informa la Camera di Commercio che "...essendo stati portati a termine i necessari lavori, da oggi verrà attivato il servizio telegrafico nell'ufficio Succursale n°1 (Camollia)".⁴

Non si fa parola del servizio telegrafico che parrebbe essere stato impiantato da Francesco Betti nel 1900, sul quale resta quindi un bel punto interrogativo al quale dubitiamo che possa mai essere data risposta.

Non siamo riusciti finora a reperire telegrammi consegnati da questa Succursale, quindi non siamo in grado di dire se e quali bolli usò per il servizio telegrafico.

Desidero infine riportare le cartoline commerciali di due delle numerose ditte che sorsero fuori Porta Camollia nella prima metà del 900.



Il presente lavoro è ripreso, con qualche modifica, dall'aggiornamento ai "Corrieri del Mangia" n.319 del 20 2 12, pubblicato nel sito di "Il postalista".

- 1 - ASCS – Anno 1907 – Affari diversi n. 218
- 2 - ASS – Camera di Commercio, anno 1900, n. 113, serie 12
- 3 - ASS – Camera di Commercio anno 1911 – n. 183 serie 12
- 4 - ASS – Camera di Commercio anno 1912 – n. 191 serie 12

Ricordo di Pietro

Giuseppe Pallini (Aspot)

Non mi pare il caso di scrivere un vero e proprio necrologio di Pietro Lazzerini, trattandosi di un personaggio molto conosciuto e stimato non solo dai soci dell'ASPOT, ma da tutti coloro che, anche in ambito nazionale, si interessano di filatelia e di storia postale, di cui è stato un vero e proprio protagonista da sempre.

Tutti noi sappiamo che fu Pietro l'ideatore e il promotore dell'ASPOT, realizzata con la stretta collaborazione di alcuni filatelici livornesi, fra i quali mi piace ricordare tre altri carissimi amici e grandi collezionisti scomparsi, Gerini, Ciucci e Pantani; ma, ripeto, l'idea fu sua, come fu lui che, a mia insaputa, propose e ottenne per acclamazione la mia elezione a primo presidente della nuova associazione al momento della fondazione, l'11 Marzo 1995 a Livorno.

E' stato sempre attivissimo in seno all'ASPOT, con articoli, mostre e conferenze sulla storia postale della Toscana, senza trascurarne il lato commerciale, di cui aveva una rara competenza.

Non ricordo con precisione quando conobbi Pietro, ma fu senz'altro a metà degli anni cinquanta del secolo scorso, in occasione di una delle annuali mostre e convegni filatelici a Livorno, alla cui organizzazione lui si dedicava. Da allora ci siamo sempre tenuti in contatto, per lo più epistolare, data la distanza e gli impegni professionali, e riconosco di avere imparato molto da questa frequentazione, che aveva dato luogo a una amicizia e stima reciproca. Ogni volta che ci s'incontrava gli garbava stuzzicarmi con il suo spiritaccio livornese e ne nasceva una conversazione frizzante, perché anch'io non sono di quelli che si mordono la lingua.

Mi piace ricordarlo com'era quando ci si salutava e lui mi fissava con uno sguardo affettuoso e ironico, pronto alla prima battuta; fu così anche l'ultima volta che ci siamo incontrati, un anno fa, in occasione della nostra nomina a soci onorari dell'ASPOT. Nel "Monitore" uscito poco dopo, siamo citati insieme in una breve nota che annuncia la nostra nomina e il suo aspetto appare già segnato da quel male di cui lui ben conosceva l'entità.

Non era più giovane, avendo solo qualche anno meno di me, ma avrebbe ancora potuto dare tanto alla nostra associazione. Ci mancherà.



Pietro Lazzerini con Edoardo Ohnmeiss in occasione della gita a Pozzolengo, organizzata con l'Associazione Internazionale di Storia Postale nel 2008.

Cronache dell'ASPOT

A cura della redazione

Mostra documentaria storica e storico-postale a Livorno

Dal 27 aprile al 12 maggio 2012 a Livorno, presso la Circoscrizione 1, via Gobetti n.11, il “Comitato livornese per la promozione dei valori risorgimentali” e l'ASPOT, nella persona di Franco Baroncelli, coadiuvato da Luigi Impallomeni, in collaborazione con l'Archivio di Stato di Livorno, hanno organizzato la mostra documentaria storica e storico-postale: **“1848 – 1849 Gli anni decisivi del Granducato di Toscana. Livorno: ruolo della città e governo provvisorio”**.

L'Aspot ha organizzato una visita guidata all'evento riservata ai soci nella giornata del 29 aprile.

Franco Baroncelli, un funzionario dell'Archivio di Stato ed alcuni componenti del Comitato livornese, hanno illustrato ai soci presenti la mostra, in prevalenza composta da bandi, decreti ed editti del periodo e, per quanto riguarda il settore filatelico, da lettere di posta militare austriaca del periodo.

The poster features a blue background with white and yellow text. At the top, there are six logos: the Comitato livornese, the Provincia di Livorno, the Comune di Livorno, the Archivio di Stato di Livorno, AICS, and the ASPOT. The main title is in large white letters, followed by the subtitle and the curator's name. Below this, the exhibition type is specified. A central image shows a stone archway and a historical letter. To the right, the location and dates are listed. At the bottom, the opening hours are provided.

1848 - 1849
Gli anni decisivi del Granducato di Toscana
Livorno: ruolo della città e governo provvisorio
a cura di
Franco Baroncelli

MOSTRA DOCUMENTARIA STORICA E STORICO-POSTALE

Circoscrizione 1
Via Piero Gobetti, 11
Livorno

27 aprile - 12 maggio
2012

Inaugurazione
venerdì 27 aprile
ore 10.30

La mostra rimarrà aperta al pubblico dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.30
e il sabato dalle 9.00 alle 12.00.
Il martedì e giovedì sarà aperta anche nel pomeriggio dalle 15.30 alle 18.30.

La locandina della mostra tenutasi dal 27 aprile al 12 maggio.

L'esposizione è incentrata sul ruolo di Livorno negli eventi connessi alla prima guerra di Indipendenza. Fu infatti anche sull'onda dello scoppio della rivolta 'democratica' del 25 agosto 1848 a Livorno, condotta dal Guerrazzi, che il 27 ottobre Leopoldo cedette alle pressioni e conferì l'incarico al democratico Montanelli, che prese il Guerrazzi come ministro degli interni, ed inaugurò una politica ultrademocratica, ovvero volta alla unione con gli altri stati italiani ed alla ripresa congiunta della guerra all'Austria. Il 9 febbraio 1849 venne istituito un triumvirato composto da Guerrazzi, Montanelli, Mazzoni, che scrisse una nuova costituzione e proclamò, il 15 febbraio, la Repubblica con conseguente partenza del granduca per Gaeta. La Repubblica durò poco, anche per lo scontento e per l'opposizione fatta dalla stessa popolazione fiorentina ai livornesi, al seguito del Guerrazzi. I moderati richiamarono il Granduca, che ritornò in Toscana accompagnato dai soldati austriaci; la strenua resistenza di Livorno si concluse con la presa della città ed un centinaio di morti. Si è trattato di un evento di notevole interesse, grazie ad una riuscita collaborazione fra due associazioni specializzate in settori diversi ma complementari.

Consegnato a Veronafil il Premio Pantani 2012

L'assegnazione del Premio Pantani 2012 alla memoria di Vanni Alfani, fu comunicata dall'Aspot nella riunione tenutasi a "Toscana 2012". Nella motivazione si riconosceva il merito di avere dedicato la vita alla filatelia, con particolare riguardo alle Poste toscane, e di avere affrontando questa materia, per lui insieme passione e lavoro, sotto profili vari ed eterogenei, avendo firmato numerose pubblicazioni ed articoli comparsi sulle maggiori riviste specializzate, ed operato anche come giurato federale di storia postale, perito filatelico, commerciante e curatore di aste, collezionista ed espositore in competizioni nazionali ed estere.

Il premio è stato consegnato il 26 maggio scorso in occasione della 118° "Veronafil". A ritirarlo è stata la vedova sig.ra Annamaria Dormi, che, commossa, ha formulato l'augurio che le ricerche ed il lavoro di Vanni possano tornare utili agli appassionati della storia postale toscana, e che altri studiosi possano a dare ulteriore impulso a questa materia.



La sig.ra Annamaria Dormi Alfani mentre ritira il Premio Pantani 2012 assegnato a Vanni Alfani alla memoria.

Una grave perdita

Al ricordo di Pietro Lazzerini, affidato su queste pagine a Giuseppe Pallini, amico di Pietro fino dagli Anni '50, desidera partecipare anche la redazione.

Pietro era nato nel 1931, ha vissuto per la maggior parte della vita a Livorno ed era farmacista.

In tanti anni aveva acquisito una vasta conoscenza di storia postale toscana, sia riguardo al periodo prefilatelico che a quello filatelico classico. Era particolarmente competente in "Vie di Mare" e "Sanità".

Dal punto di vista collezionistico aveva una grossa raccolta sulla sua città: Livorno; collezionava posta militare toscana e napoleonica; aveva una collezione di forwarders. Dalle sue mani sono passati tanti pezzi importanti, anche perché in passato aveva collaborato con la casa di aste "Landini".

Collaborò in modo determinante alla stesura del volume curato dall'Aisp "Bolli e documenti di Sanità", edito dalla Italphil nel 1981. Ha pubblicato articoli sul Vaccari Magazin, oltre che sulla rivista dell'Aspot.

Quale riconoscimento per il contributo dato all'associazione dal momento della fondazione alla conclusione del proprio mandato presidenziale ed anche successivamente l'Aspot gli aveva assegnato nel 2008 il Premio Pantani. Nel 2011 lo aveva nominato socio onorario "per il determinante contributo alla nascita, sviluppo e dirigenza dell'associazione, nonché per il costante impegno nel campo della Storia Postale Toscana".



Pietro Lazzerini con Ercolano Grandini e Leonardo Amorini a Pozzolenigo nel 2008, in occasione della gita organizzata con l'Associazione Internazionale di Storia Postale.

Rinnovo delle Cariche Sociali

Nel corso dell'assemblea tenutasi a Empoli, il 16 settembre 2012, sono state rinnovate le cariche sociali dell'Aspot per il triennio 2012/15, ora così composte:

- Presidente: Alessandro Papanti.
- Consiglio Direttivo: Paolo Saletti Vicepresidente; Leonardo Amorini Segretario; Giacomo Giustarini Tesoriere; Giovanni Guerri Consigliere.
- Collegio dei Probiviri: Roberto Monticini Presidente, Luigi Impallomeni, Lorenzo Veracini.

Gita a Torino

Dal 26 al 28 ottobre si è svolta la gita sociale organizzata in ogni dettaglio dal nostro socio Paolo Gazzera, che nella serata di venerdì ci ha accolto all'arrivo con la sig.ra Marika.

La mattinata del sabato è stata dedicata all'incontro con collezionisti torinesi, alcuni dei quali appartenenti alla Unione Filatelica Subalpina, nell'ampia sede della Filatelia Gazzera.

Nel corso dell'incontro Papanti ha illustrato, con la proiezione di slides, i punti salienti dei cambiamenti storico-postali verificatisi durante il Risorgimento Toscano ed il passaggio all'Italia Unità. Abbiamo poi avuto modo di ammirare la collezione del nostro ospite, specializzata in annullamenti della Savoia, nella quale i pur rari bolli erano impressi su lettere con affrancature parimenti di pregio e di qualità, frutto di una ricerca pluridecennale; come pure di curiosare nel vasto stock di lettere e carte geografiche d'epoca.



Il gruppo di Aspotini con alcuni collezionisti Torinesi, nei pressi di Palazzo Carigliano, sede del Museo Nazionale del Risorgimento Italiano.

Nel pomeriggio è stato visitato il Museo del Risorgimento a Palazzo Carigliano, dove hanno avuto sede il Parlamento Sardo e quello Italiano fino al 1865: la grande aula, perfettamente conservata, è visibile durante la visita. In ognuna delle oltre trenta sale che compongono il museo sono considerati i vari periodi del nostro Risorgimento mediante documenti, dipinti e reperti, nonché audiovisivi dedicati ad approfondimenti sulle contemporanee vicende italiane ed europee. Questa visita costituisce certamente un arricchimento per i collezionisti di storia postale del periodo.

E' seguita la salita sulla Mole Antonelliana da dove la vista spazia sulla città, sui colli e le Alpi circostanti. La giornata si é conclusa con una cena insieme ai colleghi torinesi, con i quali abbiamo scambiato opinioni e notizie sugli argomenti che ci accomunano.

La mattina della domenica siamo stati accompagnati alla "Villa della Regina", luogo di straordinaria rilevanza storico-artistica, ambientale e paesaggistica, costruita nel '600 sulla collina della capitale del ducato sabaudo dal principe cardinale Maurizio di Savoia.

Qui ci siamo salutati, ringraziando Paolo ed i nostri accompagnatori per l'attenzione e la cortesia riservatoci.



Villa della Regina in un dipinto d'epoca.

A.S.P.O.T.



L'Associazione per lo studio della Storia Postale Toscana (A.S.P.O.T.) è stata fondata a Livorno l'11 marzo 1995 su iniziativa di un gruppo di appassionati cultori di storia postale.

L'A.S.P.O.T. ha finalità esclusivamente culturali e si prefigge di riunire collezionisti e studiosi per promuovere lo studio della Storia Postale della Toscana, con scambio di notizie ed idee sugli argomenti collezionati dai Soci, mediante riunioni periodiche nel corso delle quali vengono esaminati e discussi i risultati degli studi collettivi e sollecitate nuove ricerche sia a livello individuale che collettivo.

L'Associazione pubblica una propria rivista "Il Notiziario Aspot" ora "Il Monitore della Toscana", composto da articoli dei Soci che in futuro potranno dare lo spunto per nuove ricerche collegiali, cura la pubblicazione di studi collettivi e coordina i Soci nella partecipazione a mostre filateliche e storico-postali, a livello locale o nazionale, anche come partecipazione collettiva Aspot.

L'Aspot è gemellata con il Ci.Fi.Nu.Ma. (Circolo Filatelico Numismatico Mantovano) e con I.C.S.C. (Italy & Colonies Study Circle) di Londra

Aderisce alla F.S.F.I. la Federazione fra le Società Filateliche Italiane.

Tutti possono iscriversi all'Associazione se si riconoscono nelle finalità previste dallo Statuto, inoltrando richiesta alla Segreteria c/o Leonardo Amorini - Via A. Vespucci, 6 - 56020 La Serra (PI) - dagox2005@libero.it

Consiglio Direttivo

Presidente: Alessandro Papanti - Via Cavour n. 47 - 50053 Empoli (FI) - avv.papanti@yahoo.it

Vice Presidente: Paolo Saletti - Via Canneti n. 37 - San Quirico d.,Orcia (SI) - paolosaletti@canneti.it

Consiglieri:

Leonardo Amorini - Via Vespucci n. 6 - 56020 La Serra (PI) - dagox2005@libero.it

Giacomo Giustarini - Via Lucchese n. 91/A - 50053 Empoli (FI) - girolami.fra@libero.it

Giovanni Guerri - Via Cellini n. 14 - 50053 Empoli (FI) - miopik@alice.it

Segretario: Leonardo Amorini

Tesoriere: Giacomo Giustarini

Collegio dei Proviviri

Presidente: Roberto Monticini - Via San Domenico n. 1 - 52100 Arezzo (AR) - info@ilpostalista.it

Luiqi Impallomeni - Via Don Minzoni n. 42 - 50129 Firenze - luiqi@impallomeni.it

Lorenzo Veracini - Lungarno Gramsci n. 24 - 50053 Spicchio di Vinci



(Collezione L. Impallomeni)

Firenze, 8 novembre 1860

Lettera da Firenze a New Orleans (USA). Affrancata per L. 1.20 - Governo Provvisorio do Toscana (Cent. 40 + 80), annullati con piccolo cerchio nero di Firenze. Attraverso la Francia - via terra raggiunse Patigi (bollo rosso-arancio: **SARDAIGNE. 3 CULOZ 3 - 11 NOV 60**) da dove, trasferita a Havre (bollo arancio al verso): **BUREAU MARITIME - HAVRE - 12 NOV 60**, fu imbarcata il 14 novembre sul vapore postale americano "ARAGO" della Havre lines in partenza per New York, come confermato dal bollo azzurro impresso dall'ufficio di scambio francese: **Am. Service**.

All'arrivo a New York il 28 novembre 1860 l'American Exchange Office appose il timbro di scambio circolare rosso "**NEW YORK - 28 NOV**". La Francia accredito agli USA **12 cents** per transito via mare da Havre con un postale americano.

